

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GAZELDA

GRAN BALLO IN QUATTRO ATTI
PRECEDUTO DA PROLOGO IN DUE QUADRI

INTITOLATO

GLI ZINGARI

DEL COREOGRAFO

J. JULES PERROT

CON MUSICA DEI MAESTRI

CESARE PUGNI E CAV. PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

nel Regio Teatro della Scala

IN CARNEVALE E QUARESIMA 1864



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

11

LIBRARY

—~~~~~—

L'Autore del presente Ballo se ne riserva l'esclusiva proprietà, ponendolo sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

—~~~~~—

LIBRARY

3

~~~~~

*Rammentando con singolare conpiacenza il favore quì accordato ad altre sue composizioni, il sottoscritto, quantunque da ben quattro anni avesse lasciato l'esercizio dell'arte sua, non seppe resistere al pensiero, forse troppo orgoglioso, di offrire un ultimo tributo della propria incancellabile riconoscenza a questo coltissimo pubblico milanese, alla cui indulgenza raccomanda il presente lavoro.*

*Milano, gennaio 1864.*

**J. JULES PERROT.**

## CORPO DI BALLO

### Coreografi,

JOSEPH JULES PERROT - GIUSEPPE ROTA

Coreografo riproduttore GIUSEPPE BINI.

### Primi ballerini assoluti

Cucchi Claudina - Pitteri Giovannina - Passani Teresa - Carmine Emilia

Aniello Amaturò - Baracchi Achille allievo del maestro Huss.

Allieva Emerita della R. Scuola di Ballo

Sutti Angelica.

### Artisti per le parti mimiche.

Gaja Luigia - Pratesi Giuseppina - Banderali Regina

Magri Francesco - Baratti Francesco

Ghedini Federico - Caprotti Antonio - Vismara Cesare

Manzini Achille - Franzago Antonio - Zambelli Eliseo

Paradisi Salvatore - Tarlarini Edoardo - Bonficio Luigi.

### Prime ballerine di mezzo carattere

Guerrero Emilia - Zuccoli Amalia - Giuliani Amalia

Valzecchi Adelaide - Gabba Eugenia - Fugazza Emilia

Guerrero Clotilde - Allievi Annetta - Galbariggi Romilda.

Mappelli Ambrosina - Pagani Giuseppina - Bassani Leonilda.

### Primi ballerini di mezzo carattere

Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Romolo Antonio - Cavallari Giovanni - Sevesi Giuseppe

Donzelli Ang. - Isman Enrico - Tarlarini Edoardo

Spinzi Leopoldo - Franzago Ant. - Radice Luigi - Oliva Pietro

Manzini Achille - Franzini Luigi - Zambelli Eliseo

Franchi Giuseppe - Gariboldi Luigi - Paradisi Salvatore

Magrini En. - Marzoni Pietro - Zannoni Luigi

Bonficio Luigi - Giannetti Lorenzo.

**REGIA SCUOLA DI BALLO**

*Maestro di Perfezionamento e Dirigente la Scuola*  
Sig. Hus Augusto.

*Maestra di ballo* Signora Vaghi Bisogni Angela.

*Maestro assistente* Sig. Corbetta Pasquale.

*Maestro di Mimica* Sig. Bocci Giuseppe.

*Professori di Violino* Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

*Allieve della R. Scuola di Ballo*

Ponzoni Adele - Salvioni Elvira - Conti Virginia

Sangalli Margherita - Fumagalli Rachele - Gnecco Francesca

Mera Giulia - Salmoiraghi Angiola - Rovere Amalia

Cerri Carolina - Boni Adele - Fontana Luigia

Gargioni Luigia - Maffei Maria - Labella Augusta - Ferrario Maria

Casati Carolina - Luraschi Maria - Allieri Flemina

Johson Rosalia - Pasta Vincenza - Corbella Virginia

Mazzola Antonietta - Biancardi Emilia - Marchetti Giovannina

Besi Clotilde - Ignazio Giuditta - Salvini Giovannina

Zamperoni Carolina - Pocopagni Virginia - Ravasi Angela.

*Pittore e Direttore* Sig. Filippo Peroni.

*In sostituzione del* Sig. Peroni, Sig. Prof. Ferrario Carlo.

*Appaltatore del macchinismo* Sig. Abbiati Antonio.

*Vestiarista proprietario* Sig. Zamperoni Luigi.

*Attrezzista* Sig. Croce Gaetano.

*Parrucchiere* Sig. Venegoni Eugenio.

**PERSONAGGI****ATTORI**

|                                                       |                                    |
|-------------------------------------------------------|------------------------------------|
| GAZELDA, giovane zingara . . .                        | Sig. <sup>a</sup> Claudina Cucchi  |
| ZINGARO, giovane compaesano di Gazelza . . .          | Sig. Aniello Amaturò               |
| HAYRADDINO, capo della tribù dei zingari . . .        | Sig. Francesco Baratti             |
| NARDA, sua figlia . . .                               | Sig. <sup>a</sup> Emilia Carmine   |
| CARLO di Ratzeburgo . . .                             | Sig. Francesco Magri               |
| La BARONESSA di Rosenthal . .                         | Sig. <sup>a</sup> Regina Banderali |
| EMMA, sua figlia . . .                                | » Giuseppina Pratesi               |
| RODOLFO di Rosenthal, di lei cugino                   | Sig. Cesare Vismara                |
| BARABBONE, luogotenente della tribù de' Zingari . . . | » Antonio Caprotti                 |
| ERMANNÒ, intendente di Carlo di Ratzeburgo . . .      | » Federico Ghedini                 |
| Un NOTAJÒ . . .                                       | N. N.                              |
| Un OFFICIALE . . .                                    | N. N.                              |
| Un GIUDICE . . .                                      | N. N.                              |

Zingari, Zingare, Signori, Dame, Paggi, Cacciatori  
Picchieri, ecc. ecc.

*Scena in Allemagna.*

Epoca il secolo XVII.\*

## DANZE NEL PROLOGO

**Passo e scena danzante** della signora *Claudina Cucchi*.

**Danza d' assieme**, eseguita dalla signora *Cucchi* coi signori *Amaturo*, *Caprotti* e *Corpo di Ballo*.

**LA FANTASIA** — eseguita dalla signora *Carmine*, dal signor *Amaturo* e dalle Allieve e Seconde Ballerine.

**LA BUONA VENTURA** — **Passo d' azione**, eseguito dalle signore *Cucchi*, *Ponzoni*, *Salvioni*, *Conti* e *Sangalli*, accompagnate dai signori *Amaturo*, *Magri* e *Vismara*.

## ATTO PRIMO

**LA LEZIONE** — **Scena danzante**, eseguita dalle signore *Cucchi* e *Pratesi*.

**LE RIMEMBRANZE** — **Scena danzante** della sig.<sup>a</sup> *Cucchi* e signor *Amaturo*.

## ATTO SECONDO

**LA ZINGARA** — **Passo di carattere**, eseguito dalla signora *Carmine* e signor *Amaturo* e dalle allieve signore *Ponzoni*, *Salvioni*, *Conti*, *Sangalli* e *Fumagalli*.

**LA COSMOPOLITANA** — **Passo di varie nazioni**:

**MORESCA - TIROLESE - SPAGNUOLA - BRITANNICA**  
eseguito dalla signora *Cucchi*, accompagnata dalle 8 allieve signore *Gnecco*, *Salmoiraghi*, *Cerri*, *Boni*, *Fontana*, *Gargioni*, *Labella* e *Ferrari*.

## ATTO QUARTO

**Gran ballabile**, eseguito da tutto il *Corpo di Ballo*.

**Passo a due finale**, eseguito dalla signora *Cucchi* col signor *Amaturo* con accompagnamento delle allieve signore *Ponzoni*, *Salvioni*, *Conti*, *Sangalli* e dalle altre allieve e seconde Ballerine.



## GLI ZINGARI



### PROLOGO

*Luogo alpestre nell'interno d'una foresta nel cui fondo scorre un torrente traversato da rustico ponte.*

Una tribù di Zingari vi si accampa. Hayraddino, vecchio lor capo ve gli ha condotti, seguendo una remota sua rimembranza, e nulla più. Narda, sua figlia giovane, bella ed altera, lo interroga dello scopo cui mira; ma il vecchio idiota, battendosi la fronte, le risponde: Lasciami, ho qui un pensiero; ed isolandosi a lento passo, e fissando sempre con guardo stravolto un punto a sè d'innanzi, traccia nel vuoto un segno sopra un oggetto che gli par di vedere. Tal segno è una croce che scorge incessantemente col suo pensiero, ed indica coi gesti.

Egli è reso dagli anni demente, inetto a farsi obbedire da quella turba. Barabbone, segretamente invaghito di Narda, desideroso di salir in potere, induce l'intera tribù a riconoscerla per propria regina. Tutti le rendono omaggio, promettendole costante obbedienza.

Si sente un lontano ritornello; Narda se ne commove;

giungono i due più giocondi giovani della tribù. Zingaro ha il suo mandolino, e porta il fardello di Gazelda. La loro comparsa ridesta nella turba la gioia che risolvesi in danza.

Dopo tal movimento i nuovi arrivati raccontano le loro imprese alla vicina città. *Ella si cattivò tutte le simpatie*, dice Zingaro; *Sì*, risponde Gazelda, *ogni giovane mi corteggiava....* Depongono al pie' di Narda una borsa ben provveduta, frutto della loro escursione.

Mentre Zingaro riceve le felicitazioni de' suoi compagni, e nota il cattivo umore di Barabbone, Gazelda consegna a Narda una ricca collana, donatale da un bel signore in premio de' suoi talenti, ch'ella accettò per volere di Zingaro. Narda la interroga se quel signore le parlasse d'amore, ed ella risponde: *Sì*. — *E tu gli hai corrisposto?* *No*, ripete arrossendo.

Suoni lontani di caccia, avvicinandosi, diventano segni d'allarme. Zingaro si slancia dalla parte ove crede minacciare il pericolo; altri Zingari, d'ordine di Narda, lo seguono. Tutte le donne fuggono nelle tende. Barabbone ed alcuni altri allontanansi lentamente.

Il loco resta per qualche istante deserto; Zingaro ricomparisce portando fra le sue braccia una giovinetta svenuta, che depone sopra una zolla erbosa, e s'affretta a soccorrerla. La giovane Emma, riavendosi è spaventata di colà trovarsi. Ei la rassicura, e le narra, come la salvasse precipitandosi al collo del furente cavallo che la portava, e fosse tanto fortunato di raccoglierla nelle sue braccia nel momento che l'animale da lui ferito cadeva spirante.

Emma ringrazia il suo salvatore, che ricusa ogni dono,

dicendole che la propria ricompensa sta nel suo cuore; sì nobile disinteresse termina di conquistare la giovinetta allo Zingaro.

Barabbone, tornato co' suoi, vedendo il rifiuto di Zingaro, s'impadronisce d'una borsa, ricusata dallo stesso, ed ordina agli amici di fare altrettanto dei gioielli che adornano la giovinetta. Zingaro adirato, la difende e senza l'arrivo di Narda cadrebbe già sopraffatto dal numero.

Zingaro peraltro è ferito; Gazelda vorrebbe soccorrerlo, ma Narda, non soffre di cedere ad alcuno la cura del suo favorito; lo che rivela tutto il suo amore pel giovane.

Gazelda frattanto, appressatasi ad Emma, cerca calmarne il terrore. L'altera Narda vuol conoscere la causa della rissa. Zingaro s'ostina a tacerla, ma Emma pienamente riavutasi denuncia i colpevoli, per cui Narda ordina che Barabbone co' suoi complici sieno puniti; ma Zingaro ottiene loro il perdono.

La caccia si avvicina; Rodolfo di Rosenthal suo cugino e Carlo di Ratzemburgo suo fidanzato, corrono in traccia di Emma che fatto un cerimonioso inchino al fidanzato, si slancia fra le braccia del cugino, e loro presenta il proprio disinteressato liberatore. La vista di Rodolfo commove Gazelda, poichè è desso il donatore della collana mostrata a Narda, cui chiede se convenisse allora restituire il gioiello. Ma Narda, tenendola per mano avanzandosi, s'appressa a Rodolfo cui dice: *Monsignore, questa bella fanciulla ha da farvi una restituzione*. L'emozione di Rodolfo alla vista di Gazelda ed il costei turbamento palesano a Narda che già sono amanti. Ciò la conforta perchè l'allontanamento d'una rivale, lascerà il cuore di

Zingaro intero per lei. Rodolfo ricusa riprendere la collana; Gazelda insiste.

Egli rimette quel dono a sua cugina, pregandola di farlo accettare. *Offerto da voi*, egli le dice, *non sarà ricusato, e Gazelda potrà goderlo qual premio della generosa azione di Zingaro.*

Sopraggiunge la Baronessa di Rosenthal. Carlo che avea scherzato col suo amico intorno alle romanzesche di lui avventure d'amore, non potè sfuggire alla irresistibile attrazione della giovane zingara; ma in luogo d'un compiacente abbandono, trova fredda indifferenza e fierezza. *Pazienza*, pensa egli, *la vedremo più tardi*, e incontrandosi nella scaltra fisionomia di Barabbone che spiava tal scena, si prefigge giovarsene.

Tutta la caccia trovandosi riunita, si serve una colazione; durante la quale i zingari, diretti da Narda, eseguono alcune danze.

Terminata la refezione cessano i balli.

Narda riceve dalla nobile assemblea una ricca ricompensa pe' suoi compagni; Gazelda è complimentata da tutti e abbracciata da Emma, che per lei prova una viva simpatia.

La Baronessa sente eguale interesse per Zingaro, e volendo sottrarre il salvator di sua figlia alla miseria di quella errante esistenza, offre accoglierlo presso di sè. Egli ricusa abbandonare Gazelda; ma Emma gli offre di prender seco pure la Zingarella.

Egli allora con gioia acconsente. La Baronessa ne chiede la permissione al supremo lor capo. Narda accorda Gazelda, ma assolutamente ricusa separarsi da Zingaro.

Gazelda, dopo qualche esitanza, cede e si congeda da Narda e da' suoi compagni. Gli addio al suo amico sono i più tormentosi; poichè la memoria del passato si affaccia al suo pensiero. Zingaro fu sempre con lei tanto affezionato, sì buono!... e poi, vedendolo assai dispiacente cerca di confortarlo colla speranza che Narda un giorno lascerà lui pur libero; ed allora non saran più divisi. Dopo un ultimo addio Gazelda, va a raggiungere le due dame, che s'erano di già allontanate.

In tale momento Zingaro sembra destarsi da spaventevole sogno; la sua disperazione irrompe con tanta violenza che cade quasi esanime al piè di Narda, che lo contempla con tenera compassione.

## QUADRO SECONDO.

*Altra parte della foresta nel suo più folto; nel mezzo una quercia secolare; a sinistra la tenda di Narda internamente illuminata da fiaccola; l'opposta parte è inondata dal chiaror della luna.*

Narda trae seco Zingaro che vorrebbe volare sull'orme della sua cara Gazelda, e rimprovera la regina d'averlo diviso. Ella tocca da ciò, gli svela la propria gelosia per Gazelda, poichè si vede dall'ingrato posposta a colei che non esitava ad abbandonarlo per un altro. Zingaro, vinto dal dolore e dai teneri rimproveri di Narda, si lascia attirare nell'interno della sua tenda.

Hayraddino, in preda sempre alla sua idea fissa, so-

praggiunge seguito da Barabbone, luogotenente della tribù. Il vecchio pazzo, sempre in traccia del segno scolpito nella sua memoria, s'appressa alla quercia, ed al chiaror della luna vi distingue l'impronta della croce che vi ha un tempo tracciata. Sì, è là, egli esclama contento; *all'opra, dunque; io sarò il possessore del tesoro che ho potuto sottrarre a tutti gli sguardi!*

Barabbone ne segue ansiosamente ogni movimento, e lo vede con una vanga scavare con febbrile ardore una buca al piè della quercia; ma ben presto le forze abbandonano il vecchio, che cade al suolo estenuato. Egli allora continua l'opera, e con sorpresa scopre nella profonda terra una pesante cassetta ripiena d'oro e gemme. Ciò tutto può appartenergli, e l'orgogliosa Narda cederà all'amor suo! — *Ma è d'uopo che il vecchio più non respiri!... e se il pugnalsi?... No, il sangue ne scorre-  
rebbe.... e se il soffocassi?... Così risolve. Ma mentre sta per effettuar tal disegno, Zingaro, fuggendo improvvisamente dalla tenda, inseguito da Narda, lo pone in grave imbarazzo. Apparsa la Regina, Barabbone getta il suo mantello sulla cassetta per occultarla.*

All'appello della smarrita Narda, l'intera tribù accorre in disordine, formando un quadro.

FINE DEL PROLOGO.

## GAZELDA

### ATTO PRIMO.

*Ricca sala nel castello della Baronessa di Rosenthal.*

La Baronessa si diverte guardando gli scherzi di Emma e Gazelda. Sopraggiunge Rodolfo. Emma pensando ch'ei voglia parlare in segreto alla Baronessa si ritira da un lato colla sua giovane amica.

Di fatti Rodolfo appressandosi con certo imbarazzo alla zia, le palesa il suo amore pella compagna di sua cugina. La Baronessa di ciò indignata, gli ricusa ogni assenso.

La zingarella, accortasene, gettandosi ai piè della dama si dichiara pronta a lasciare quei luoghi. Emma, pure dolorosamente sorpresa, prega per la sua amica; la Baronessa, alquanto calmatasi, solleva con bontà la povera Gazelda, imponendo a Rodolfo con uno sguardo di non più parlarle di sì fatta follia.

L'arrivo di Carlo sospende cotesti primi germi di domestica discordia. Presentati i suoi omaggi alla propria fidanzata, profittando della penosa preoccupazione di cui la vede in preda, s'avvicina a Gazelda e la supplica a corrispondergli. Lo sprezzo della giovane zingara ha cangiato le sue capricciose intenzioni in un vero amore; ma ella gl'impone silenzio segnandogli la bella sua fidanzata. Egli insiste, giurandosi pronto a rompere ogni impegno.

con Emma. Gazelda lo minaccia di tutto svelare alla Baronessa; ei cerca persuaderla, ma non riuscendovi vince il proprio dispetto, e prega la Baronessa ad affrettare la sua unione con Emma. La signora de Rosenthal stabilisce pello stesso giorno la firma del contratto, ed annuncia ai giovani di comparire davanti ai loro nobili invitati. Rodolfo e Carlo ritiransi.

La Baronessa conduce sua figlia ad abbigliarsi pella cerimonia.

La sventurata Gazelda, rimasta alfin sola, può abbandonarsi al dolore. L'umiliazione sofferta, le persecuzioni di Carlo, tutto le impone lasciar quella casa. Mentre sola, desolata, incerta cade in ginocchio, è colpita da soavissima melodia, e corre alla finestra.

Zingaro non tarda a penetrar nella sala. In sulle prime non riconosce la sua antica amica nei nuovi abbigliamenti, ma ben presto resta dolcemente sorpreso di trovare Gazelda sempre la stessa. Un domestico viene a prevenirla che la giovane sua signora la invita a recarsi presso di lei; ella risponde che non tarderà a raggiungerla.

Frattanto, decisa a non più rivedere l'amica, che potrebbe rimuoverla dalla presa risoluzione, corre a indossare il primo costume di zingara, dicendo al compagno di aspettarla.

Emma inquieta per l'indugio di Gazelda, entra nella sala, ma non trovandovela, s'abbandona sopra un seggiolone, e piange.

Un leggiero movimento di Zingaro le rivela la presenza del suo liberatore. Egli confuso vorrebbe ritirarsi, ma ne è da lei trattenuto. Da ciò incoraggiato la inter-

roga sulla cagione della sua tristezza, ed udendo che si vuole sposarla ad un uomo che non possiede il suo cuore, la consiglia a salvarsene con pronta fuga. *È impossibile*, ella risponde, stendendogli la mano; Zingaro, commosso, vi depone un bacio. Si viene in cerca di Emma per parte di sua madre, ella obb disce e la prega di attenderla.

L'arrivo di Gazelda, in costume di Zingara, lo toglie dalla nuova emozione per l'abboccamento con Emma, e già trae seco Gazelda; ma s'ode rumore alla porta d'uscita, ei scala la finestra; Gazelda per seguirlo ha posto già un piede sul davanzale, quando si sente afferrata da Carlo entrato durante gli apparecchi della evasione.

Gazelda si sbarazza allontanandosi da lui che le offre mano, cuore, fortuna; ella ricusa, fuggendo nel gabinetto. Carlo vorrebbe seguirla, quando Zingaro dopo qualche istante rientrato, va a porsi minaccioso davanti l'ingresso di quella stanza. Sono per venire a' fatti; ma l'arrivo degli invitati frena l'ira del focoso signore.

La brigata invade la sala; Zingaro ha raggiunto la sua compagna nel gabinetto, indicando che veglierà su quanto va ad accadere.

La Baronessa entra, seguita da sua figlia accompagnata da Rodolfo. Emma è abbigliata da sposa, poichè sta per compirsi la segnatura del contratto, che commossa, è costretta a firmare; Carlo prende a sua volta la penna, quando Zingaro con Gazelda comparendo improvviso, audacemente trattiene il Conte dal farlo, poi rivoltosi alla Baronessa, le dice essere tal uomo indegno della di lei figlia, e con fuoco narra il suo tentativo di seduzione verso la Zingarella. La Baronessa negando fede

all'accusa, che viene confermata da Gazelda, ne interroga Carlo, che estremamente confuso vorrebbe forse negare. Rodolfo allora lo fulmina con un guardo battendo l'elsa della spada; ed ei non potendo frenarsi alla vista di sì provocante attitudine del fortunato rivale, confessa l'amor suo pella Zingara, esce fieramente sfidando chiunque oserà opporsi a' suoi disegni. Rodolfo vorrebbe seguirlo, ma ne è trattenuto dalla Baronessa che si oppone al duello, ed accesa di sdegno, scaccia senza pietà Gazelda caduta a' suoi piedi.

Zingaro fieramente rialza la sua compagna allontanandola seco da que' funesti luoghi.

## ATTO SECONDO

*Cortile d'antico castello in rovina. Da un lato è una tenda di zingari, dall'altro un albergo di recente costruzione.*

Barabbone entra improvvisamente dalla porta del fondo seguito da due de' suoi che portano una pesante cassetta, e dopo aver loro raccomandato d'esser discreti, nasconde in un canto quel prezioso tesoro. Narda compare attoniata da tutte le donne della tribù; il suo sguardo cerca invano di Zingaro in mezzo alla folla. Barabbone le dice come quel favorito sì devoto, è senza dubbio in traccia della sua amata Gazelda. Narda non crede e cercando ingannar sè stessa, assicura ch'ei tornerà; Barabbone sostiene che tornando condurrà seco l'amante, la rimprovera di preferirglielo, e gettandosele ai piedi le svela il suo immenso affetto.

A tale dichiarazione Narda, sdegnata, brandendo sul di lui capo il pugnale fa per punirlo. *Fermati*, egli le dice, *e attendi*. Allora trascina a' suoi piedi la preziosa cassetta e schiudendola ne mostra alla sorpresa Narda i tesori. *Tali ricchezze ti apparterranno*, ei continua, *purchè tu voglia secondar l'amor mio*.

Mentre Narda vorrebbe sapere la provenienza di quelle ricchezze, sopraggiunge macchinalmente il vecchio Hayraddino. Egli vedendo la cassetta che in lui rideva un lampo di intelligenza, si precipita sopra di quella esclamando: *Questo è mio*. — Narda da tutto ciò travedendo un mistero induce suo padre a scoprirglielo.

Egli infatti le racconta come da molti anni di là passando colla sua banda, incontrato il castello, di cui vedonsi le rovine, lo attaccasse, incendiasse e giuntovi nell'interno vi trovasse una giovane madre che premeva al suo petto due pargoletti. Ei volle rapirglieli, e per vincere la sua opposizione fu costretto di pugnalarla, e consegnare a' suoi compagni i fanciulli. Proseguendo la sua perquisizione scoprì la ricca cassetta che seco portò, ma mentre il faceva, accortosi d'essere inseguito dai soldati e per togliere, ad essi ogni sospetto, a sè ogni impedimento a fuggire, la sotterrò al piè d'un albero sul quale tracciò una croce onde poterla rinvenire più tardi. — *E dei due fanciulli che accade?* domanda Narda. — Hayraddino per non rispondere simula nuovamente pazzia. In tal momento Zingaro e la sua giovane compagna tornano alla tribù, dalla quale sono accolti con gioia.

Una brigata di giovani signori, riscaldata dalle conseguenze di lauto pranzo, irrompe nella dimora dei Zingari,

guidata da un giovinotto accuratamente chiuso nel suo mantello. L'allegre compagnia si dà a corteggiare le zingare, e specialmente Gazelda; Zingaro ne è geloso, ma uno sguardo di lei lo tranquillizza.

In mezzo a tale disordine, il misterioso personaggio si è avvicinato a Narda. Barabbone, avendo in esso riconosciuto Carlo, si è avanzato verso di loro. Carlo, che non ha abbandonato li suoi progetti su Gazelda, gli ha comunicati alla gelosa zingara, guadagnandola alla sua causa. Ella peraltro ricusa l'offerta di danaro, ma Barabbone che ha tutto inteso, lo accetta senza cerimonie, e promette secondare il ratto, quantunque ciò sarà un ostacolo di meno all'amore di Narda per Zingaro, poichè egli troverà ben modo di sbarazzarsi da sì detestato rivale. Ha luogo una danza, dopo la quale tutti entrano nell'albergo, dove i signori hanno fatto allestire una cena per l'intera tribù. Nel deserto cortile non restano che quattro uomini, ai quali Carlo impartisce istruzioni; nel fondo vedesi un cavaliere che cautamente si avvanza. Desso è Rodolfo che giunge ad attendere la sua amante. Barabbone viene a ricevere gli ultimi ordini dal suo complice. — Rodolfo scorto nell'ombra il misterioso colloquio, si avvicina, e sorprende Carlo che commette a Barabbone di rapir sull'istante Gazelda. — Non ascoltando allora che la giusta sua collera provoca il suo indegno rivale. Barabbone è scomparso; Carlo, sguainata la spada, attira Rodolfo all'interno della corte, donde si sente il picchiar de' brandi. Barabbone esce dall'albergo con Gazelda che ha saputo trar nell'agguato, e appressandosi agli uomini di Carlo, lor dice, ad essi spettare di metter in gabbia la colomba che loro abbandona, e precipitosamente ritirasi.

Gazelda è radiante pella speranza di trovar Rodolfo, quando l'improvviso rumore delle percosse spade, la colpisce di funesto presentimento, e va per accorrere ove è chiamata dal cuore; ma viene rapita malgrado l'energica sua resistenza.

Il rumore della pugna cessa e comparisce colla spada alla mano Rodolfo, attiratovi dalle grida della sua amante, e che non sa da qual parte volare in suo aiuto... corre a caso da un lato chiamando al soccorso.

Barabbone, vedendo comparir Carlo ferito, che cade esanime, nè dubitando ch'ei non sia morto, lo spoglia d'ogni prezioso effetto, e si ritira, felicitandosi del suo inaspettato guadagno. Era tempo, poichè Zingaro uscito dall'albergo in traccia della sua amica, incapando in una ciarpa perduta da Gazelda nella lotta, comprende che è stata rapita, e vola a cercarla; ma un nuovo ostacolo il fa cadere a lato di Carlo.

Compariscono guardie; Barabbone è confuso alla folla che le accompagna.

Si trova un uomo spirante, presso a lui uno zingaro; nessun dubita della vittima nè dell'assassino. Barabbone desideroso di liberarsi di chi tanto lo turba, conferma la concetta opinione, di già troppo verosimile. Carlo è trasportato all'albergo; Zingaro è arrestato. Narda accorre dall'albergo, e vedendo prigioniero il suo amato, malgrado le sue proteste d'innocenza, abbandonandosi al proprio dolore, vorrebbe seguirlo e dividerne la sorte; ma tanto le viene impedito, dal rinnovamento della intimazione agli zingari di partir sull'istante. Allora, cangiato pensiero, correndo ad incontrare suo padre sopraggiunto cogli altri, lo

supplica di svelarle il mistero dei due fanciulli rapiti. Il vecchio insiste nel suo silenzio; ella il minaccia di denunciare il suo possesso della cassetta. Egli la impedisce di farlo con una forza raddoppiata dalla sua avarizia. Barabbone vedendosi in pericolo scomparisce fuggendo per impadronirsi della cassetta.

### ATTO TERZO

*Camera gotica ornata di quadri, uno de' quali rappresenta un giovanetto di otto in nove anni; altro una fanciulla di tre in quattro, tutti e due riccamente vestiti. Sonvi pur due ritratti rappresentanti un nobile castellano ancor giovane, ed una bella castellana.*

La rapita Gazelda, qui condotta s'era cattivata la simpatia del vecchio intendente Ermanno. Ella non indugiò a raccontargli come fosse stata a forza rapita a' suoi compagni, ed ivi imprigionata, pregandolo a liberarla. Durante tal narrazione il buon servitore, volge spesso gli sguardi ai ritratti dei due fanciulli, e torna a posarli sulla supplicante, che cerca calmare, e interroga sul suo passato. Ella risponde nulla saperne, nè essere che una semplice zingara. S'ode una detonazione; e mentre Ermanno corre a cercarne la causa, Zingaro entra improvviso da una finestra.

Gazelda se ne consola; egli le narra, come fatto prigioniero, fosse riuscito a fuggire; ma sentendosi già inseguito, fa coraggio alla giovane, e corre a chiudersi in un gabinetto. Gazelda, interrogatane da Ermanno, che entra con

guardie, asserisce che nessuno è colà entrato, per cui la perquisizione si volge ad altre stanze. — Poichè ella rimase sola, Zingaro torna e soffermasi attentamente fissando ogni oggetto che lo circonda. Gazelda vorrebbe interrogarlo, ma ei le segna tacere, e contemplando i ritratti de' fanciulli: *È questo un sogno! dice, parmi d'essere stato uno di quei fanciulli!... cielo m'illumina!...* e vinto dalla emozione cade sul pavimento. Gazelda il soccorre.

Ermanno, riuscita vana ogni ricerca, torna col giudice e colle guardie che s'impadriscono di Zingaro già riavutosi. Sopraggiunge Narda, riuscita a condurvi suo padre, e lo supplica di rivelare il mistero a lui solo palese. Il vecchio s'ostina a tacere, e Narda dichiara essere Zingaro innocente. *Pensate alla vostra difesa*, risponde il giudice, *costui deve morire.* Si sta per impadronirsi di lei e di Gazelda; quando Carlo, ivi trasportato morente, conferma l'innocenza di Zingaro, e prega Gazelda di perdonarlo, invocandogli la pietà del cielo. È tratto altrove spirante. Rodolfo giunge pure in soccorso della giovane, per cui si rende garante.

In tale momento Barabbone vi è trascinato dalle guardie, il cui comandante racconta come lo avesse arrestato mentre fuggiva colla preziosa cassetta rapita dal vecchio Hayraddino. Narda allora, mostrando al padre la cassetta, che sola può rendergli ancora qualche lampo di ragione, lo costringe a confessare di averla un tempo involata e rapiti i due fanciulli, che sono Zingaro e Gazelda, de' quali indica i ritratti. Rodolfo riconosce in Zingaro Casimiro l'amico della sua infanzia, che gli accorda la mano della sorella.

I due nuovi signori esprimono la lor gioia con salti e danze, come per lo passato; ma Casimiro, ricordandosi del nuovo suo grado, assume una comica gravità ed ordina che Barabbone venga impiccato, pena che ad istanza di Gazelda è commutata in perpetuo carcere.

Si annuncia la morte di Carlo. Dopo qualche segno di dolore accordato alla sua memoria, Casimiro esclama: *Intorno a me voglio tutti contenti. — Meno che Narda*, ella esclama, *cui non resta che morire*; e fugge col padre, cui pure fu perdonato.

Ermanno annuncia a Casimiro che i vassalli chiedono prestargli omaggio. Tutti si affrettano ad appagarli.

#### ATTO QUARTO.

*Splendida sala che termina in serra di fiori e piante esotiche nel Castello della Baronessa di Rosenthal.*

Grande riunione; Rodolfo ed Emma, secondati dalla Baronessa, ne fanno gli onori.

Annunciato da Emma giunge il nuovo Conte che sembra assai imbarazzato, mentre la Contessa al contrario, colla nativa sua grazia, iniziata da Emma agli usi del gran mondo, vi comparisce quasi vi fosse da gran tempo abituata. Tutti sono lietissimi; la nuova Contessa è unita al suo amante; mentre Casimiro commosso cade alle ginocchia di Emma dicendole: *Vi offro la mano, le mie fortune, il mio cuore.* Emma accetta con piacere l'offerta del suo salvatore.

Vivaci danze festeggiano il lieto evento.